

SVOLTA PER LA PREVENZIONE



Le dipendenti della Wonder in azienda con mascherina e a distanza di sicurezza: l'impresa ha eseguito i test sierologici sui suoi dipendenti e tutti sono risultati negativi. «Siamo ufficialmente, Covid free», annuncia Matteo Gosi (a destra), 46enne ingegnere, amministratore delegato della storica industria fondata 73 anni fa da Gianfranco Carutti



«Tutti i nostri 125 operatori sono negativi»



«Abbiamo saputo gestire bene l'emergenza»

Wonder in prima linea Screening ai lavoratori

La mensa trasformata in infermeria, il monitoraggio e il verdetto: l'impresa è Covid free

di **FRANCESCA MORANDI**

■ **CREMONA** Quando il 21 febbraio scorso, da Codogno, era rimbalzata la notizia del 'paziente 1', aveva subito obbligato i dipendenti a lavorare con la mascherina, prendendosi «del «matto» e «dell'esagerato», perché «con la mascherina non si riesce a lavorare». Perché «la prima settimana sembrava che Codogno fosse una cosa lontana». Ma «l'atteggiamento che abbiamo avuto sin dall'inizio ci ha premiato». Sì, perché tutti i 125 dipendenti della Wonder sono risultati negativi al test sierologico.

«Ufficialmente, l'azienda è Covid free», annuncia **Matteo Gosi**, 46 anni, ingegnere, amministratore delegato della storica impresa fondata, 73 anni fa, dal nonno, l'ingegnere Gianfranco Carutti, società leader internazionale nella produzione di valvole per pneumatici, valvole industriali, misuratori di pressione, accessori ed utensili.

La mensa trasformata in infermeria, lo screening, il verdetto. «Dopo il periodo più duro (chiusura-riapertura), volevamo fare il punto della situazione», spiega l'ad Gosi. In Wonder si è atteso il via libera della Regione Lombardia alla possibilità, per le aziende, di effettuare privatamente il test, «perché per noi era importante fare tutte le indagini nell'arco del più breve tempo possibile». L'8 giugno, lunedì, nella mensa-infermeria, «durante l'orario di lavoro, i dipendenti hanno fatto l'analisi del sangue, perché abbiamo preferito seguire il metodo quantitativo». Tra il mercoledì sera e il giovedì mattina, «abbiamo comunicato i risultati»: 9 test erano dubbi. «In nove dipendenti hanno effettuato il tampone nella clinica mobile, qui in Wonder, per evitare di avere



contaminazioni». Sabato mattina il verdetto. anche tutti i 9 dubbi erano negativi». En plain. Un risultato importante anche sotto il profilo psicologico: tensione allentata, serenità nel lavorare. I test hanno sciolto il dubbio di molti: «Abbiamo fatto il Covid, non lo abbiamo fatto?». L'ad Gosi torna a febbraio, a quando si era preso 'del matto'. «Nell'arco di un paio di settimane, lo scenario è cambiato. Ha cominciato a crescere la paura, ma noi, avendo cominciato da subito, abbiamo gestito l'emergenza, usando la massima prudenza e il risultato ci ha premiato». L'imprenditore parla di cultura aziendale. «Se la Wonder ha avuto un'incidenza decisamente inferiore a quella che oggi è la media dei sierologici, perché noi abbiamo avuto meno del 9%, tra l'altro dubbi, credo che sia servita la cultura aziendale: iniziare subito a lavorare con la mascherina, igienizzarsi le mani, poi questa cultura la si porta a casa. I dipendenti sono stati bravi: non ho mai dovuto dire a nessuno: 'Mi raccomando, tieni su la mascherina'. Il 9 marzo, lockdown, chiusura. «Abbiamo riaperto un po' in anticipo, dopo Pasqua, per servire il mercato». Ora in Wonder «siamo tornati quasi a pieno regime: stiamo utilizzando ancora molto lo smartworking. Magari a febbraio avevo messo tutti gli uffici in smartworking, perché il distanziamento era più complesso. Adesso stiamo ricominciando a tornare un po' alla normalità». Un'azienda modello anche nella gestione dell'emergenza sanitaria. «Il senso di responsabilità del gruppo di lavoro lo abbiamo da anni». E per la Festa della donna, Gosi ha regalato alle dipendenti una maglietta con la scritta 'Wonder Woman'. «Le ragazze la usano ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BAFFI (ITALIA VIVA)

**«FINALMENTE
LE ANALISI
GRATUITE»**

■ **MILANO** «Soddisfatta per l'approvazione della mozione che insieme con i colleghi del Consiglio Regionale abbiamo elaborato e votato all'unanimità in aula, che prevede l'esecuzione nell'ambito del Servizio sanitario regionale dei tamponi, quindi senza alcun ulteriore costo a carico di coloro che risultassero positivi ai test sierologici». Lo afferma **Patrizia Baffi**, Consigliere regionale di Italia Viva.